Dai senzatetto di Caltanissetta e Trapani

Sono ancora occupati Comune e cattedrale

Le autorità religiose si sono opposte a un tentativo della questura di sgomberare la chiesa di S. Lorenzo — Nel capoluogo nisseno si attende la requisizione di case

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA — Ad oltre tre mesi dalla frana il problema dei senzatetto non è stato ancora risolto. Da otto giorni, trenta famiglie occupano la Sala Gialla del Comune, l'aula di rappresentanza, in attesa che il sindaco firmi le ordinanze di requisizione degli alloggi necessari, così come deciso dal Consiglio comunale nell'ultima seduta in seguito ad un accordo in questo senso siglato dai capigruppo della DC, del PSI, del PCI e del PSDI. Fino ad oggi il problema era stato risolto sistemando negli alberghi cittadini le famiglie che hanno perso la casa in seguito alla frana, una soluzione questa che sarebbe dovuta durare qualche giorno e che invece si è trasformata nell'unico provvedimento concreto che la giunta monocolore DC-PSDI, dimissionaria qualche giorno fa, ha saputo programmare.

La soluzione era stata individuata nella requisizione degli alloggi necessari da effettuare nell'ambito degli appartamenti IACP non occupati da legittimi assegnatari e negli appartamenti di nuova costruzione ancora invenduti. E in questo senso era già stato predisposto un elenco fornito dalle stesse famiglie dei senzatetto: il sindaco uscente si è limitato ad emettere due sole ordinanze aspettando per le altre un nuovo elenco di case sfitte.

Intanto i senzatetto restano al Comune e sono decisi a continuare l'occupazione fino a quando non verranno loro consegnati gli alloggi. L'esasperazione di queste trenta famiglie si può facilmente comprendere se si considera che le decisioni e i provvedimenti ai quali si sta mettendo mano in questi giorni vengono dopo tre mesi di immobilismo e di irresponsabile sottovalutazione dei disagi a cui queste famiglie sono state sottoposte. Se il meccanismo della requisizione fosse stato messo in moto subito dopo la frana come era stato da più parti suggerito, oggi il problema sarebbe certamente risolto. Invece ci sono voluti tre mesi per sbloccare la situazione ed è stato determinante il nuovo accordo politico raggiunto all'Amministrazione comunale che prevede la costituzione di una nuova giunta basata sulla intesa programmatica tra DC, PCI, PSI e PSDI che ha avuto come prima conseguenza la decisione del Consiglio di reperire gli alloggi necessari ai senzatetto, attraverso la immediata requisizione di alloggi sfitti.

Michele Geraci

* * *

Dal nostro corrispondente

TRAPANI — Da quattro giorni un centinaio di senza casa di Trapani vivono nella cattedrale di San Lorenzo. Non si tratta di un'occupazione: in quanto la chiesa ufficialmente li considera «ospiti graditi» e si è opposta fermamente ad un'iniziativa della questura che aveva tentato di strattarli anche dalla cattedrale.

Tutto è cominciato una settimana fa, quando dalla prefettura è arrivato l'ordine di sgomberare al più presto le case popolari della periferia occupate abusivamente da 124 famiglie che hanno avuto la casa distrutta o danneggiata dall'alluvione del mese di novembre. Dopo un vertice in prefettura, la decisione di attuare l'ordinanza della magistratura martedì mattina alle 6. Da Palermo hanno fatto venire un migliaio di carabinieri ed agenti di PS ed in mezza giornata gli abusivi sono stati buttati fuori, le loro masserizie ammucchiate alla rinfusa nei magazzini comunali. Ma i senza casa non sanno dove trascorrere la notte.

Il sindaco e il prefetto propongono una sistemazione per alcuni giorni: l'albergo. Dai tre rioni della periferia si forma un corteo spontaneo, i senza tetto si danno appuntamento in piazza Mario Rolo, ma anche da qui vengono sfrattati dalla polizia. Cominciano nel cuore della città, spezzoni di trapanesi, la loro corrispondenza, entrano in cattedrale mentre è in corso una funzione religiosa e decidono di non uscirne più. Il parroco della cattedrale, padre Abbagna, l'arcivescovo, colpito dal senso di morte della loro protesta. Si mette così alla testa di una delegazione e comincia un'estenuante trattativa con i commissari per arrivare alla soluzione definitiva, cioè trovare un tetto a quella gente che ha il solo torto di non avere una casa. Dal comune nessun impegno, così il vescovo Rosario Mazzola, di fronte alla decisione di non uscire dalla